https://www.controinformazione.info/
1 APRILE 2026

LA TRAPPOLA DI SISIFO DI WASHINGTON IN MEDIO ORIENTE

di Xinhua

Nella mitologia greca, Sisifo era condannato all'eterno compito di spingere un masso su per una collina, solo per vederlo rotolare giù ancora e ancora.

Questo mito funge da metafora appropriata per le ambizioni frustrate di Washington in Medio Oriente: ripetuti interventi che non sono mai riusciti a plasmare la regione secondo i suoi progetti.

È evidente che la guerra in corso tra Stati Uniti e Israele contro l'Iran si sta rivelando ben lontana dalle aspettative iniziali di Washington: un'operazione rapida, con un uso limitato della forza militare, volta a rovesciare l'attuale governo iraniano e, di conseguenza, a rafforzare il controllo su una delle più grandi riserve petrolifere del mondo. Forse la campagna di Washington contro il

Venezuela, condotta a gennaio, ha, erroneamente, incoraggiato i responsabili della Casa Bianca.

L'amministrazione Trump si trova di fronte a un chiaro dilemma: un ritiro immediato equivarrebbe a una sonora sconfitta, esponendola al contempo alle conseguenze dell'impennata dei prezzi del petrolio innescata dalla crisi nello Stretto di Hormuz; tuttavia, proseguire l'offensiva di terra rischierebbe di trascinare gli Stati Uniti in un'altra palude in Medio Oriente. Con le elezioni di metà mandato a pochi mesi di distanza, l'amministrazione non desidera nessuno dei due scenari.

Questo è ben più di un semplice fallimento politico; è il sintomo di una crisi d'identità più profonda, legata alle ambizioni egemoniche globali degli Stati Uniti. Dalla fine della Guerra Fredda, Washington sembra essersi arrogata il diritto di governare il mondo a suo piacimento, nonché i mezzi per realizzare il proprio dominio globale.

Tuttavia, la storia del Medio Oriente negli ultimi decenni è ricca di esempi in cui, più gli Stati Uniti ricorrono unilateralmente alla forza bruta, più mettono in luce i limiti del loro potere.

E, paradossalmente, il mito della moralità americana è crollato. Ricordate? C'è stato un tempo in cui Washington cercava ancora di mascherare le sue ambizioni egemoniche con il pretesto di promuovere la libertà e la democrazia. Oggi, è interessata solo al potere e alle risorse.

Mentre la comunità internazionale è sempre più esasperata dall'irresponsabile ossessione di Washington per il dominio globale, i politici americani rimangono intrappolati in un mondo fantastico creato da loro stessi. Sembrano aver perso ogni capacità di riflessione seria, per non parlare dell'incapacità di ammettere che l'era dell'unipolarismo è finita da tempo.

Eppure, Washington deve affrontare la realtà: pur essendo l'unica superpotenza globale, e nonostante il suo potere di distruggere o uccidere, non dominerà mai il mondo nell'era della multipolarità, proprio come Sisifo non riesce a spingere il suo masso fino alla cima della collina. E con ogni tentativo di supremazia, gli Stati Uniti

si espongono in realtà a una reazione contraria da loro stessi provocata, avvicinandosi così sempre di più al loro declino finale.

Fonte: Xinhua

Traduzione: Luciano Lago